

Osnago: i varchi nel sistema legale in cui prospera la camorra. Il punto di Ruotolo, Borrelli e Melillo. Il 25 tema, le agromafie

 merateonline.it/articolo.php

20/5/2017

Non si dovrebbe stupire nessuno se fra tre giorni anche il New York Times, il Guardian e tutte le maggiori testate internazionali dedicassero qualche colonna per ricordare che è trascorso un quarto di secolo dall'attentato a Giovanni Falcone. In quel 23 maggio 1992 oltre al giudice palermitano morirono a Capaci sua moglie Francesca Morvillo e i tre agenti della scorta Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani.



Da sinistra l'avvocato Roberto Romagnano, il Procuratore di Napoli Giuseppe Borrelli, Sandro Ruotolo, Giovanni Melillo della Procura Generale di Roma e il dr. Piero Calabrò

Tutti saranno propensi a stringersi attorno alle meritate - ma spesso corrive - lodi composte per l'occasione. Nei confronti di un uomo che, in vita, buscò anche a mezzo stampa critiche ingiustificabili, comprese quelle del giornalone milanese. A Osnago ieri sera, 19 maggio, l'associazione Bang con un nuovo appuntamento del Progetto Legalità ha preferito andare doppiamente in controtendenza.

VIDEO

Da una parte perché i relatori non sono stati chiamati a focalizzarsi sul maxiprocesso e su quella data storica; dall'altra perché il confronto è stato impostato sulla Camorra, in un territorio dove la criminalità organizzata è esercitata in regime di monopolio dalla 'ndrangheta. Non ci si può permettere di parlare solo di alcune mafie e nei dì comandati.



Giovanni Melillo

Un messaggio purtroppo non pienamente colto dai cittadini, che hanno lasciato libere diverse seggiole del Cine-Teatro Don Giuseppe Sironi di via Gorizia, complice sicuramente un tempo infernale. Eppure, come sempre, gli ospiti sono stati di alto profilo. Il giornalista Sandro Ruotolo, ricompensato al Premio Ilaria Alpi per la sua inchiesta televisiva "Inferno atomico" del 2013 andata in onda su La7 per il programma Servizio Pubblico.

VIDEO

E poi i magistrati Giuseppe Borrelli e Giovanni Melillo, che all'interno della Direzione Distrettuale Antimafia sono stati o sono in prima linea contro la Camorra. In questo articolo cercheremo di evidenziare quei varchi del sistema legale, che consentono all'organizzazione criminale di espandersi, su cui si sono soffermati in particolare gli esperti.



Piero Calabrò

Il primo evidenziato da tutti è di tipo culturale. L'analfabetismo di ritorno e l'abbandono scolastico non consentono di saper interpretare i fatti e i prodotti mass mediatici. **«La fiction televisiva è il punto di vista di un autore. È un'opera di ingegno - ha esemplificato Sandro Ruotolo - ma se non si hanno gli strumenti per interpretarla come tale, si ha l'effetto emulazione».**

VIDEO

Ci sono poi le scelte dei singoli professionisti che optano per la connivenza con il potere mafioso. **«È colpa vostra - ha ammonito il giornalista che si è occupato della Terra dei Fuochi - se i bambini sono morti troppo in fretta, perché sono arrivati i vostri rifiuti. Gli imprenditori hanno preferito non portarli negli impianti specializzati. Sono loro a non essersi mai pentiti».** Fondamentali sono state invece le rivelazioni del collaboratore di giustizia Carmine Schiavone, che dagli '90 indicava dove fossero state seppellite le scorie tossiche e nucleari. Ma la connivenza dei professionisti con la criminalità organizzata è ancora un elemento che stenta ad essere percepito.



Giuseppe Borrelli

«La contiguità di una parte della borghesia va imponendosi in modi nuovi - ha sottolineato Giuseppe Borrelli - e non sempre la società è pronta ad accettarla. La gente tende a difenderli. Serve un cambiamento di atteggiamento da parte dell'opinione pubblica». Non si riconosce cioè quanto i fenomeni corruttivi rendano permeabili le imprese legali, attirando così gli interessi mafiosi per il reinvestimento del denaro sporco. La sanità è uno dei settori maggiormente insidiati dalle mafie. I bilanci regionali della Campania indicano il 75 per cento della spesa pubblica per questo settore, in Lombardia circa l'80. Le opportunità di profitto sono infinite per le organizzazioni criminali. Queste ultime godono di rapporti di favore eccellenti che spesso superano la fantasia. Vi ricordate quando il boss Giuseppe Setola uscì dal carcere di Cuneo grazie ad una perizia di cecità? E fuggì dalla clinica Maugeri di Pavia dove era in cura per guidare poi la strage di Castel Volturno dimostrando abile mira? Un altro punto di debolezza è l'inclusione sociale.



Sandro Ruotolo

L'analisi di Giovanni Melillo è stata significativa: **«Quando c'è un morto ammazzato dovrebbero entrare nelle case dei familiari i servizi sociali per sincerarsi delle loro condizioni. Per le guerre di mafia decine di migliaia di persone hanno perso almeno un parente. Significa che il tessuto sociale è stato unificato dal sangue e dall'odio»**. Seppur con effetti diversi, anche la repressione giudiziaria è distruttiva. **«Dovrebbe poi cominciare un'opera di ricostruzione»** ha riconosciuto sempre Mellillo. Proseguendo il discorso dal punto di vista dei varchi, ce ne sono anche alcuni di carattere normativo e logistico. Con le mafie interessate ai mercati internazionali serve una maggiore cooperazione almeno a livello europeo. Il procuratore Borrelli ha spiegato che esistono strutture europee, ma non un sistema di regole comune, ormai imprescindibile.



Concludiamo questo excursus con i problemi legati all'informazione denunciati dal giornalista Ruotolo. Dall'editore impuro che dimostra dei conflitti di interesse all'isolamento dei cronisti di periferia che non possiedono alcuna garanzia. In passato uccisi, come è toccato al giovane "abusivo" Giancarlo Siani, e oggi vittime di intimidazioni e di attacchi trasversali. **«Oggi la stampa è meno libera. La malattia del nostro Paese è che non sono i giornalisti ad attaccare i politici, ma viceversa»**.



L'avv. Roberto Romagnano

Il prossimo appuntamento del Progetto Legalità si terrà giovedì 25 maggio alle ore 21.00 presso la sala Cine-Teatro San Luigi di Cernusco Lombardone. Il tema verterà sulle agromafie e sulle ecomafie. Come ospiti ci saranno il sociologo Nando dalla Chiesa, professore presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano, e l'ex magistrato Giancarlo Caselli, attualmente presidente del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Agromafie.

© www.merateonline.it - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco